

dalla previdenza libera sussidiata alle assicurazioni obbligatorie di invalidità e di vecchiaia col triplice contributo dei lavoratori, degli imprenditori e dello Stato ».

CABRINI. Nella discussione di questo bilancio, che ci vien presentato con tanta ricchezza di documentazioni, era mio proposito di trattare soltanto l'argomento indicato dall'ordine del giorno che presento insieme all'onorevole Ivanoe Bonomi

Senonchè l'accenno, per verità eccessivamente sobrio, della relazione dell'onorevole Camera ai servizi più direttamente rivolti alle classi lavoratrici (sobrio al punto di andar sommerso nelle più ampie trattazioni accordate agli altri capitoli: e ciò proprio nell'ora in cui le migliori e maggiori organizzazioni del nostro proletariato, ripetendo antiche richieste e di nuove formulandone, vengono a dimostrare una crescente confidenza nell'azione dello Stato), tale tenue accenno mi mette nella condizione di dover far precedere allo svolgimento dell'ordine del giorno alcune considerazioni ed alcune esortazioni, che lo spirito fattivo dell'onorevole Nitti e del suo sottosegretario di Stato mi fanno sperare non completamente accademiche. Tanto più che parlerò di uno stato di cose su cui già ebbe ad esercitarsi lo spirito critico dell'onorevole ministro.

All'onorevole Nitti, se fosse stato presente, avrei ricordato volentieri un motivo simpatico che ricorre così di frequente nella sua produzione intellettuale di uomo politico e di uomo di scienza; il richiamo alla constatazione dell'altissima percentuale che nel censimento professionale del proletariato italiano tengono i lavoratori della terra; constatazione che deve animare un forte proposito di azioni riparatrici volte ad eliminare la sperequazione che stride nel confronto fra gli esigui nuclei dei lavoratori dell'industria protetti da un certo numero di provvidenze sociali e la grande moltitudine di lavoratori delle campagne, esclusi dalle provvidenze stesse; esclusi, come la Camera sa, dai benefici della magistratura probovirale; esclusi dai benefici dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro; esclusi dai benefici della Cassa di maternità.

Potrebbe un simile stato di cose più a lungo durare? Indubbiamente chi si accinga a dare una risposta a questa domanda deve tener presente che oramai non si può più contrapporre a tali richieste alcuna obiezione d'indole teorica o alcuna obie-

zione d'indole pratica. Ed è necessario pure che l'uomo politico l'uomo di Governo soprattutto tenga presente l'esistenza nel nostro Paese di una forza sindacale che costituisce il primato del movimento proletario italiano nel movimento proletario mondiale, cioè la organizzazione di resistenza dei lavoratori della terra; quella organizzazione che va sempre più trasformando gli spregiati « villani » di ieri in cittadini dello Stato; quella organizzazione fattrice di una così larga e profonda educazione politica e sociale, da rendere gli iloti di ieri capaci di quelle vibrazioni sentimentali che sono tanta parte degli eroismi che la patria in questi tempi ammira intorno alla sua bandiera.

Ora io mi dolgo delle negate giustizie; specialmente di quelle che la classe dei lavoratori agricoli avevano oramai il diritto di considerare come prossime, poichè le avean viste o nei programmi di Governo, o tradotte nelle forme più concrete di speciali progetti di legge.

Mi dolgo, ad esempio, della lentezza onde procedono i lavori della Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge che riforma la magistratura probovirale nell'industria e la vuole estesa al commercio e all'agricoltura.

Come mai un disegno di legge presentato alla Camera nelle ultime settimane del 1909, uscito dagli Uffici con incondizionate approvazioni, affidato ad una Commissione nella quale sono tanti competenti e tanti egregi; come mai quel disegno di legge si trova ancora così in alto mare? È vero quel che si sussurra, che cioè siano emersi, nell'esame di quel disegno di legge, errori così gravi nelle disposizioni fondamentali, che alla Commissione mal riuscirebbe di superare le difficoltà? Veda allora l'onorevole ministro d'intervenire sollecito, mettendosi per una di queste due vie: O presentare emendamenti radicali che correggano i principali difetti; oppure sostituire un disegno nuovo al vecchio, senza falsi riguardi.

Da questo stato di cose, insomma, bisogna assolutamente uscire.

Emendamenti radicali so che il ministro di agricoltura sta, d'accordo con altri colleghi, preparando per tentare di disincagliare a Palazzo Madama quel disegno di legge sull'ispettorato del lavoro, che gli viene raccomandato vivamente dalle organizzazioni più autorevoli e rispettabili del capitale come del lavoro, desiderose di una effettiva e leale applicazione delle leggi operaie.